

MONDO

La crisi dell'euro raffredda l'asse franco-tedesco

● Nel giorno delle «nozze d'oro» restano le distanze su politica monetaria e integrazione europea

PAOLO SOLDINI
paolocarlosoldini@libero.it

L'osservazione che ricorreva di più ieri, nei resoconti on-line della cerimonia con cui s'è celebrato a Berlino il 50. anniversario franco-tedesco, è che François Hollande e Angela Merkel non sono Charles de Gaulle e Konrad Adenauer che firmarono la Grande Riconciliazione all'Eliseo. Ovvio. E non sono neppure François Mitterrand e Helmut Kohl, i quali mano nella mano piansero insieme, e - va detto - con una credibile sincerità, i milioni di morti ammazzati nelle guerre tra i due popoli e poi si fecero ritrarre in una di quelle foto che segnano un'epoca. Era il settembre dell'84. La storia e la cronaca hanno ridotto le solennità a routine e la seduta congiunta dei deputati del Bundestag e dell'Assemblée Nationale dentro il Reichstag coperto di neve è stata, sì, suggestiva ma un po' scontata. E soprattutto ha aggiunto poco alla sostanza della politica europea. Nel 1963 si trattava di disegnare davvero la sorte del continente, anche se i due protagonisti lo facevano con *arrière-pensée* ben diversi: Adenauer con l'idea di legare per sempre la Germania all'Occidente, de Gaulle con il proposito di costruire in Euro-

pa un contrappeso alla strapotenza degli Stati Uniti. Nell'84 si trattava di sancire un asse dei più forti del continente intorno al quale effettivamente si stava organizzando la costruzione europea.

Ora il contesto è diverso. Più prosaico ma, per certi versi, anche più difficile. La crisi dell'euro divide di nuovo Parigi e Berlino e si riverbera pure sulle relazioni personali. Hollande non può aver dimenticato lo sgarbo dell'endorsement diplomaticamente improvvido di Angela Merkel al suo avversario di allora Nicolas Sarkozy.

La cancelliera non ha mai nascosto l'irritazione che le provocano certe fughie in avanti di Monsieur le Président quando si parla di strategia sul debito ed è proprio a lui che ha indirizzato le frecciate più velenose quando si parlava di condivisione del debito e ruolo della Bce. Al di là delle formali attestazioni di amicizia e di una forse non del tutto scontata dichiarazione di appoggio del-

...

L'annuncio generico di Merkel e Hollande «A maggio presenteremo delle proposte comuni»



Abbraccio tra Angela Merkel e François Hollande FOTO REUTERS

la cancelliera sulla guerra nel Mali, la solennità delle celebrazioni non poteva far dimenticare che le divergenze sulla politica monetaria e il futuro dell'integrazione europea restano tutte. E nasconderle sotto il tappeto non aiuta, come con la ruvidezza che gli è consentita dai suoi 85 anni, ha fatto notare Jacques Delors: «Ho visto troppo spesso i cancellieri tedeschi e i presidenti francesi recitare per i cittadini la pièce della grande amicizia». Ma ora «è ora di dire basta agli abbracci, ai crauti e alla birra bevuta insieme. Sarebbe meglio se Merkel e Hollande si dicessero apertamente le cose in faccia».

Non che non lo abbiano fatto, in passato. Ma ieri no. Eppure ha tutte le ragioni del mondo l'ex presidente della Commissione a invocare chiarezza. Nei prossimi mesi cadranno sull'agenda europea fatti che decideranno in un modo

o nell'altro il futuro della strategia contro la crisi e quindi il futuro della politica economica e degli assetti istituzionali dell'Unione europea. Le elezioni in Italia e in Germania, le prime applicazioni degli obblighi del *Fiscal compact*, le prevedibili battaglie sul ruolo della Bce. A ricordare quanto il momento sia delicato, ci penserà pure David Cameron, che oggi dovrebbe pronunciare il discorso rimandato giorni fa ad Amsterdam per la crisi del Mali e nel quale chiede una sostanziosa revisione dei rapporti tra Bruxelles e Londra, da sancire con un referendum: l'avvio di un possibile piano inclinato verso un definitivo *opting-out* della Gran Bretagna dall'Unione stessa.

L'asse, alquanto traballante, che Frau Merkel aveva rimesso in piedi con il suo sodale Sarkozy con il presidente socialista non esiste proprio e, poiché sono lontani i tempi in cui cancellieri conservatori e presidenti socialisti (e viceversa) si intendevano perfettamente, almeno fino alle elezioni tedesche di settembre è facile immaginare che l'asimmetria tra le due capitali impedirà di individuare quella strategia comune di tutta l'Unione che pure sarebbe indispensabile di fronte alla recessione, al galoppare pauroso della disoccupazione, al pericolo che, passati gli effetti delle scelte della Bce, la speculazione finanziaria torni a infuriare su mercati che nessuno si mostra capace di regolamentare.

Stando alle affermazioni fatte nella conferenza stampa congiunta, i due, ieri, si sarebbero trovati d'accordo per «una più profonda cooperazione con l'obiettivo della sicurezza sociale, della crescita e della stabilità finanziaria» e hanno annunciato l'intenzione di coinvolgere sindacati e imprenditori nella ricerca di misure «per il lavoro e la competitività» in materia di energie rinnovabili, infrastrutture e trasporti. Un susulto di concretezza vanificato subito dalla vaghezza di imprecisate «proposte comuni» che Parigi e Berlino presenterebbero a maggio per «stabilizzare e approfondire l'Unione monetaria».

STATI UNITI

Nuova sparatoria in un campus in Texas almeno tre feriti

Ennesima sparatoria negli Stati Uniti. Teatro dell'episodio di violenza è stato il Lone Star College vicino a Houston in Texas. Il bilancio provvisorio è di almeno due morti, secondo altre fonti, invece, vi sarebbero stati solo tre feriti e nessuno in pericolo di vita. Un portavoce dello sceriffo della contea di Harris riferisce che una persona è sotto custodia, ma non è chiaro al momento se si tratti dell'aggressore o se ce ne sia più di uno.

L'ITALIA GIUSTA

Bersani nel Lazio

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 2013

ALBANO LAZIALE, ORE 15,30

Sala Comunale
Piazza Costituente 1

**Incontro
con l'associazionismo**

Bersani partitodemocratico.it
2013 bersani2013.it



MARINO, ORE 17,00

Grand Hotel Helio Cabala
via Spinabella 13

Intervengono

**GASBARRA
ZINGARETTI
BERSANI**

24-25 febbraio

VOTA

